

La Ue autorizza i fondi per la ricerca ma non la distruzione di cellule staminali. Bondi (Fi): «Colpo di mano». Buttiglione (Udc): «Soluzione ipocrita»

Compromesso sugli embrioni, Cdl contro Mussi

Fabrizio De Feo
da Roma

● La trattativa è lunga, faticosa e costellata di polemiche. Ma alla fine i ministri degli Esteri Ue della Ricerca trovano una formula di compromesso e concedono un via libera a maggioranza qualificata al finanziamento della ricerca sulle staminali embrionali. Un semaforo verde che arriva a fronte di precise condizioni. Su tutte il «no» ai finanziamenti per progetti che comportino la distruzione di embrioni umani. Un paletto che fa scattare il sì dell'Italia e dalla Germania (mentre votano contro Polonia, Lituania, Slovacchia, Malta e Austria). Ma che certo non mette il ministro della Ricerca Fabio Mussi al riparo dalle critiche del fronte cattolico soprattutto del centrodestra italiano.

Il verdetto del Consiglio europeo è così riassumibile: sì al finanziamento di ricerche sulle linee di cellule staminali embrionali già esistenti; no alla distruzione di embrioni al fine di produrre cellule staminali; rinvio del dibattito circa la definizione di un termine per l'impiantabilità degli embrioni, oltre il quale convenire che gli embrioni crioconservati sono utilizzabili («cut off date»).

In verità proprio su questa sorta di «scadenza» per l'utilizzo degli embrioni si erano accese polemiche feroci visto che il nostro ministro della Ricerca aveva concesso una chiara apertura su questo tema. Per non impantanarsi si è deciso, però, di mettere in pausa la questione. Ora, in base al compromesso raggiunto, i centri europei di ricerca che vogliono ottenere i finanziamenti potranno attingere solo alle linee di cellule staminali embrionali già derivate. «Sapevo della risoluzione del Senato italiano sulle staminali e capisco che il ministro Mussi abbia avuto problemi ad accettare il testo iniziale» spiega il presidente di turno del Consiglio Competitività dell'Ue, Mauri Pekkarinen. Ma la formula «ha permesso di soddisfare sia le esigenze italiane che quelle tedesche».

Mussi canta vittoria e si fa forte dell'asse creato con la Germania, salutand

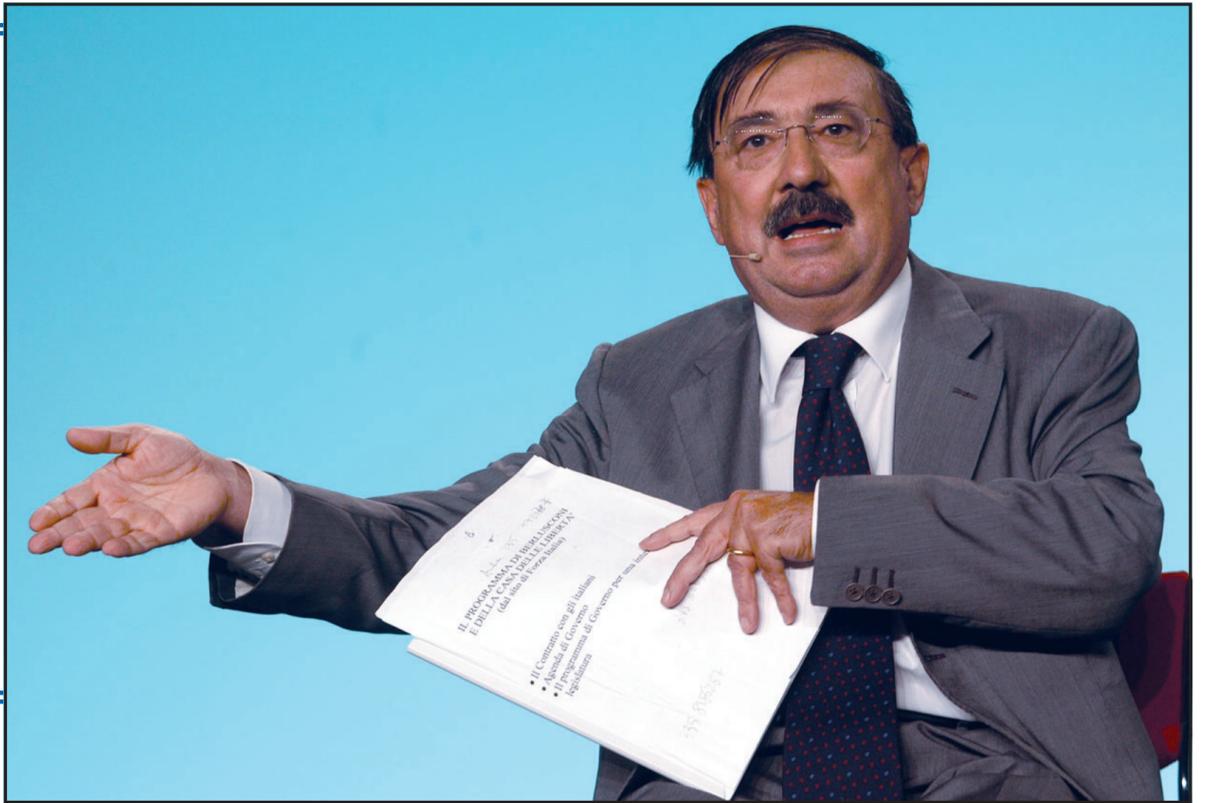
L'APPELLO DEI CATTOLICI

Le Acli incalzano Prodi: rispetto per la legge 40

Le Acli hanno espresso ieri «forte preoccupazione» per le posizioni del governo italiano sull'uso sperimentale di embrioni, pratica di cui il ministro Mussi si è fatto portavoce in sede Ue. Di fronte all'eventualità che venga dato il via libera alla ricerca si sono rivolte direttamente al presidente del Consiglio Romano Prodi «perché agisca affinché non vengano traditi la lettera e lo spirito dell'accordo raggiunto al Senato la settimana scorsa».

Quello che amareggia l'associazionismo cattolico, da sempre vicino ai temi della salvaguardia della vita, è la «spiacevole sensazione» che il ministro Mussi non sia alla ricerca di una soluzione per tutelare la dignità degli embrioni, ma favorisca, almeno in una certa misura, la ricerca sulle staminali embrionali. Tutto questo mentre l'accordo al Senato avrebbe dovuto vincolare l'Unione a ben altro atteggiamento, anche in ossequio alla legge 40. Secondo Andrea Olivero, presidente nazionale Acli, è assurdo che la Ue si metta a stabilire convenzionalmente ciò che la scienza non è ancora in grado di affermare in modo certo e condiviso: il momento, cioè, in cui un embrione non è più impiantabile. Il Consiglio europeo e il nostro governo dovrebbero, secondo il presidente Acli, limitarsi ad applicare il principio di precauzione su questa delicata materia, seguendo e non forzando lo studio e il dibattito scientifico.

CONTESTATO Il ministro Mussi guida il fronte italiano del sì ai finanziamenti europei per la ricerca sugli embrioni (FOTO:EMBLEMIA)



IL PROGRAMMA DEL MINISTRO DELLA SALUTE

I primi 100 giorni della Turco: sì a pillola abortiva e cannabis

si sofferma anche l'associazione Scienza e Vita che definisce «contraddittoria» la decisione Ue proprio per la mancanza di qualsiasi riferimento a questa data. Giuliano Amato, invece, lancia una frecciata al quotidiano della Conferenza Episcopale. «Penso che la mozione votata al Senato sia stata trattata in modo ingeneroso dall'Avvenire. Se fossi stato Avvenire avrei detto soltanto: non coincide con la mia posizione».

Sul fronte cattolico del centrodestra, invece, le perplessità non mancano. Rocco Buttiglione parla di «compromesso ipocrita». E Luca Volontè, capogruppo Udc, ricorda come l'Intergruppo parlamentare Persona e Bene Comune - composto da deputati e senatori di entrambi gli schieramenti - avesse lanciato un appello a Romano Prodi affinché garantisca «il voto contrario dell'Italia in coerenza con la volontà popolare». Alfredo Mantovano (An) e Gaetano Quagliariello (Fi), accusano Mussi di «parificare» l'embrione a uno yogurt con una data di scadenza stampata sopra». Il coordinatore azzurro Sandro Bondi e Francesco Giro, responsabile Fi dei rapporti col mondo cattolico, parlano di «colpo di mano» del governo Prodi. L'appoggio dei cattolici di sinistra è al centro delle critiche di Riccardo Pedrizzini (An): «Ecco le conseguenze di un'ambigua mozione approvata da sedicenti cattolici».

da Roma
● Si alla pillola Ru-486 («farmaco usato da tanti anni in tanti Paesi») e soprattutto al decreto che innalza il consumo personale di cannabis («è fatto, spero che il ministro Mastella lo firmi»). In un'intervista all'Unità, il ministro della Salute Livia Turco parla dei primi cento giorni di legislatura, «un percorso a ostacoli ma anche una sfida». E racconta i progetti per il futuro. Dai farmaci al deficit di alcune Regioni sulla sanità, dalla pillola abortiva alle droghe leggere.

Pochi dubbi sulla Ru-486. «La sperimentazione in corso - spiega - è corretta e non va bloccata». E ancora: «È un farmaco ampiamente sperimentato, basta con questa ipocrisia». Insomma, «se in Italia non è utilizzato è perché nessuna casa farmaceutica ha chiesto la sua registrazione». Perché? «Evidentemente ha trovato un clima politico ostile». Pure sulla cannabis la linea tracciata è

«Basta ipocrisie sulla pillola Ru486 È pronto il decreto per innalzare la dose minima giornaliera per chi fuma spinelli»

netta, visto che il decreto per innalzare il consumo personale «è fatto». «Spero - aggiunge la Turco - che il ministro Mastella lo firmi perché è di concerto con il ministero della Giustizia. Lo dico perché so che non lo firma, così esce allo scoperto...».

Il governo, spiega poi la Turco, intende anche occuparsi del prezzo dei farmaci di fascia C, quelli a carico dei cittadini, che a partire dal gennaio del 2007 potranno aumentare di nuovo dopo uno stop di due anni. Una replica, dunque, a quanto affermato nei giorni scorsi dall'ex ministro della Salute Francesco Storace che aveva lanciato l'allarme sul rischio di un aumento dei prezzi. «Rispondo che non sarà così - dice la Tur-



ABORTISTA Livia Turco (OLYCOM)

co - nessuna paura». Il ministro difende anche la linea del governo nei confronti delle scelte fatte

per le farmacie con il decreto Bersani. «Oggi - ha spiegato - ci sarà un incontro di Bersani con Federfarma, ma il problema è superato. Noi abbiamo molto insistito sulla linea "farmacista accanto a farmacista" che è poi anche un modo di creare opportunità per i giovani. Io sono del parere che le farmacie sono una rete preziosa per il servizio sanitario nazionale pubblico. I farmacisti - conclude - hanno sbagliato a non intraprendere prima e da soli un processo di innovazione e avrebbero dovuto essi stessi capire che se vogliono essere presidio nazionale non devono essere un bazar che vende tutti i prodotti. Però devo dire che la maggior parte delle farmacie italiane ha iniziato un processo di innovazione».

Del Turco-pensiero fa parte anche l'idea di «un fondo comune per sanare il deficit delle Regioni entro il 2009». Insomma, «non ci saranno più le tagliole del centrodestra» ma «chi dopo lo stanziamento "sfonda" il bilancio dovrà cavarsela da solo». Ancora strali per la Cdl in chiusura d'intervista, perché - spiega la Turco - «nel ministero sono ripartita da dove aveva lasciato Rosy Bindi nel 2001».

Il diessino canta vittoria: «L'Italia torna nello spazio di ricerca europeo». Da Amato una frecciata contro «Avvenire»

do «il ritorno dell'Italia nello spazio di ricerca europeo». E questa volta per lui scatta il plauso anche della senatrice Di Paola Binetti. «Tra noi e il ministro - commenta a caldo la capofila dei parlamentari cattolici dell'Unione - c'è una linea condivisa». Solo un dubbio macchia la sua soddisfazione. «Ci manca un dato, non si capisce la data ultima di estrazione delle linee staminali».

Binetti e gli altri parlamentari cattolici dell'Unione vorrebbero che il finanziamento in sede Ue fosse limitato alle linee staminali embrionali create prima del 31 dicembre 2003. Un punto su cui

NOMINE DA SALOTTO



L'EDITTRICE PROGRESSISTA L'editrice di sinistra Rosellina Archinto si occuperà del teatro Carlo Felice di Genova. In passato è stata consigliere comunale del Pri, oggi è ulivista



FORZA CHIAMPARINO Evelina Christillin è stata vicepresidente del Toroc, il comitato per Torino 2006. È noto il suo appoggio al sindaco diessino del capoluogo piemontese



UGOLA MARGHERITINA L'ex cantante Gigliola Cinquetti è una sostenitrice della Margherita di Rutelli. A lei il ministro ha affidato un posto nel Cda dell'Arena di Verona

Rutelli lottizza gli enti lirici con le lady dell'Ulivo

dei bottoni. Si può aggiungere un'altra percentuale, quella dei personaggi organici alla sinistra di governo su cui è caduta la scelta del vicepremier.

Oltre alla già citata Gigliola, Rosita Marchesi, amichissima della famiglia Napolitano, va al San Carlo di Napoli; l'editrice di sinistra Rosellina Archinto al Carlo Felice di Genova; l'ex consigliere regionale emiliana della Margherita Anna Majani al Comunale di Bologna; il banchiere «Soru-iano» Antonello Arru al Lirico di Cagliari; lo stori-

La cantante Cinquetti all'Arena di Verona, l'ex azzurra di sci Christillin al Regio di Torino, l'editrice Archinto al Carlo Felice di Genova

co della musica e intellettuale della sinistra palermitana Pino Violante al Massimo di Palermo; la vicepresidente del Toroc (comitato Torino 2006) e donna dell'entourage Fiat Evelina Christillin al Regio di Torino, sostenitrice del sindaco

Chiamparino ed ex azzurra di sci. La Cinquetti era sul palco in quel celebre raduno dell'Ulivo in piazza Navona, nel febbraio 2002, quando Nanni Moretti, rivolgendosi ai leader, e a lei indirizzò, disse: «Con questi di-

rigenti non vinceremo mai». Si sbagliava Moretti, anche se finora la Cinquetti ha conquistato «solo» l'Arena di Verona e un seggio a Porta a Porta, «che per molti è la terza camera del Parlamento», conferite direttamente da Bruno Vespa dopo diverse ospitate da opinionista politico. Alla Cinquetti piace la politica e anche la polemica: in diretta ha stiletto Bertinotti: «Perché piace alle donne di destra?», poi ha definito Mancino «un pensionato della politica che dovrebbe dare solo

sediamento di Giorgio Napolitano, lei che il giorno dell'elezione ricordano - teneva scrupolosamente il conto delle schede con il nome dell'amico. Alla minoranza maschile rappresentata da Antonello Arru, presidente della Fondazione Banco di Sardegna, che per il governatore Renato Soru ha coniato bellissimi complimenti («tesse reti informatiche come i nuraghi tessevano reti di comunicazione da un nuraghe all'altro»), Rutelli consegna invece le chiavi del Lirico di Cagliari.

Paolo Bracalini

● Premiata come si conviene ad una fedelissima rutelliana e ulivista della prima ora, a Gigliola Cinquetti da Cerro Veronese è riuscito il quarto salto carpiato della carriera: da cantante pop-sanremese, a giornalista, a donna politicamente attiva, infine a dirigente culturale di serie A, con la poltrona nel consiglio di amministrazione dell'Arena di Verona, il più grande ente lirico all'aperto del pianeta. La sua è una delle 18 nomine governative fatte dal ministro dei Beni culturali Francesco Rutelli.

La signora «Non ho l'età» è una delle 11 donne mandate nei cda dei massimi teatri e enti lirico-sinfonici italiani. Tutte signore distinte nel salotto dell'Ulivo. «Le scelte riguardano imprenditrici e manager, operatori culturali e docenti universitari che avranno il compito di contribuire all'innovazione di un settore di immenso valore» dice il comunicato del ministro, sottolineando la percentuale di donne che «per la prima volta» supera quella maschile nelle stanze

qualche consiglio ogni tanto».

Premiata dal governo è anche Anna Majani, titolare dell'omonima azienda di cioccolatini e wafer, candidata alle ultime regionali in Emilia Romagna con la lista «Uniti nell'Ulivo» in forza di un programma elettorale dal titolo «La politica dolce». Grazie a Rutelli, passa direttamente dall'Albo Amici del Comune di Bologna al consiglio di amministrazione del teatro. La nuova dirigente del San Carlo di Napoli, Rosita Marchesi, era tra gli intimi nella tribuna presidenziale durante il discorso di insediamento di Giorgio Napolitano, lei che il giorno dell'elezione ricordano - teneva scrupolosamente il conto delle schede con il nome dell'amico. Alla minoranza maschile rappresentata da Antonello Arru, presidente della Fondazione Banco di Sardegna, che per il governatore Renato Soru ha coniato bellissimi complimenti («tesse reti informatiche come i nuraghi tessevano reti di comunicazione da un nuraghe all'altro»), Rutelli consegna invece le chiavi del Lirico di Cagliari.